

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 30 MAGGIO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 122
SPEZIE IN ABBON POST 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

Sfida ai terroristi: «Non ci piegherete»

Duecentomila in piazza a Roma e Bologna con i sindacati. La vedova D'Antona: uomini delle caverne Tornano i misteri del caso Moro: un musicista scomparso ospitò nella sua casa il vertice delle Br?

FORZA E SERENITÀ CONTRO LA VIOLENZA

WALTER VELTRONI

Oggi le cinquemila sezioni dei Democratici di sinistra restano aperte, per una grande riunione nazionale diffusa: di iscritti, di militanti, di elettori della sinistra democratica. Ieri, a Roma e a Bologna, centinaia di migliaia di lavoratori hanno sfilato sotto le bandiere di Cgil, Cisl e Uil. Due grandi iniziative popolari, per un unico messaggio. Un messaggio di forza e serenità come quello lanciato ieri da Olga D'Antona: «Ho scelto di essere qui oggi perché tutti insieme possiamo dare un senso positivo alla sua morte. Siamo qui per dire no alla violenza, per garantire un futuro ai nostri figli. Io so che Massimo è qui con noi». La democrazia politica, la solidarietà sociale, il riformismo della sinistra, non si fermano con la violenza brigatista. La loro risposta, a chi è tornato dalle viscere della terra per riproporre la



violenza brigatista degli anni 70 e 80. Ora è arrivato il momento di fare piena luce e di dare prova di una efficace e rapida capacità di risposta da parte degli organi dello Stato. Questo chiediamo, con fiducia e fermezza, al governo, alla magistratura, alle forze di polizia. Insieme alla fiducia nella legalità democratica, la tenacia del nostro impegno riformatore. L'orrore dell'assassinio politico ha colpito, pochi giorni fa, Massimo D'Antona. Un uomo buono e mite, un intellettuale stimato, un democratico da sempre impegnato dalla parte dei lavoratori, è stato barbaramente ridotto ad un simbolo, da utilizzare per mandare un messaggio. Che non sono quelle 27 cartelle, confuse e paranoiche, di invito alla lotta armata contro la «borghesia imperialista» e per la «dittatura del proletariato». Forse che, negli anni 70 e 80, con l'uccisione di decine

di uomini politici, magistrati e poliziotti, carabinieri e sindacalisti, giornalisti e imprenditori, le Brigate Rosse hanno costruito, in Italia la «dittatura del proletariato», o hanno anche solo fatto avanzare le condizioni dei lavoratori e dei ceti popolari?

No: tutto all'opposto, la violenza brigatista degli anni di piombo ha rallentato il cambiamento del Paese, ha ostacolato l'intesa tra le grandi forze popolari a cui erano impegnati Moro e Berlinguer, ha contrastato le riforme economiche e sociali di Tarantelli e quelle istituzionali di Ruffilli. Ha regalato all'Italia la lunga agonia di una Repubblica che ha sfiorato la bancarotta, politica, morale e istituzionale, oltre che finanziaria.

SEGLUE A PAGINA 14

ROMA Duecentomila persone in piazza, tra Roma e Bologna, per dire no al terrorismo, per isolare quel rigurgito di violenza che ha portato all'omicidio di Massimo D'Antona. Sul palco anche Olga D'Antona, la moglie del consulente assassinato: «Non ci faremo intimidire». Conferati: «Nessuna tolleranza davanti al terrorismo». Per Veltroni «...l'Italia non è più quella instabile e fragile di vent'anni fa. E questo rende ancora più folle, inutile e disperato quello che fanno le Br». Novità clamorose, intanto, sul sequestro Moro: Igor Markevitch, pianista di fama internazionale, sposato con Topazia Caetani, morto nel 1983, potrebbe aver ospitato nella sua casa a Firenze il comitato esecutivo dei terroristi, nei 55 giorni del rapimento dell'esponente dc. Laprocure di Brescia ha avviato un'inchiesta.



I SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 6

IL DISCORSO OGGI MASSIMO È QUI CON NOI

OLGA D'ANTONA

Pubblichiamo l'intervento che Olga D'Antona ha tenuto ieri a Roma durante la manifestazione contro il terrorismo.

Massimo D'Antona è stato assassinato la mattina del 20 maggio. Esattamente sette giorni dopo l'elezione di Carlo Azeglio Ciampi a presidente della Repubblica. Elezione che ha rappresentato, per il paese, un momento di grande coesione e rinnovata fiducia nella classe politica italiana. Massimo era mio marito e il padre di mia figlia.

SEGLUE A PAGINA 4

L'Unità SPECIALE

Terrorismo 2000

- DE GIOVANNI Un attacco contro il riformismo
- TRONTI No, non regaliamo un progetto ai terroristi
- TRANFAGLIA Attenzione agli Usa. Il genedarme unico può destabilizzare
- IL DOCUMENTO Gli anni di piombo e il Pci di Berlinguer

L'INSERTO NELLE PAGINE CENTRALI

D'Alema: le pensioni non si toccano «No ai privilegi, ma i diritti acquisiti non si mettono in discussione»

ROMA Stiano tranquilli gli ex lavoratori oggi a riposo, le loro pensioni non verranno minimamente toccate: nel governo, nessuno lo ha mai detto, e nemmeno pensato. Parola di Massimo D'Alema: il premier ha parlato ieri alla platea della Conferenza nazionale sugli anziani, al Palaeur di Roma. E tra parentesi di racconto privato e di aspirazioni per la vecchiaia («Andrò in giro per il mare... Le tagliatelle fatte in casa? Una vera e propria arte italiana... Mia madre e Ciampi, sono i miei consiglieri-guida...»). D'Alema assicura che la difesa dei diritti acquisiti è un punto fermo dell'azione del governo, così come quello di dare a tutti una pensione decorosa. Nel '99 - ricorda - è stato aumentato di 100.000 lire mensili l'importo della pensione sociale. Bisognerà fare in modo che sui redditi più bassi ci sia anche una minore incidenza fiscale. Reprimenda anche al Parlamento: che senso ha fare leggi sull'emergenza se poi non riesce ad approvarle?

Germania, Italia e Francia: G8 sul Kosovo



BUFALINI, CAVALLINI, DE GIOVANNANGELI, FONTANA, MASTROLUCA ALLE PAGINE 8, 9 e 10

UN RUOLO IMPORTANTE PER BERLINO

GIANDOMENICO PICCO
In uno stato di diritto nessuno è colpevole fino a che non ci sia una sentenza. Un accusato infatti ha il diritto di rispondere alle accuse e di presentare la propria versione dei fatti. L'accusa levata contro il presidente Milosevic è perciò solo una accusa non una condanna, almeno non per ora. Il Tribunale dell'Onu ritiene di avere le basi per giustificare la propria posizione. I paesi che credono nel diritto devono dare a Milosevic la possibilità di rispondere.

SEGLUE A PAGINA 10

Un'altra trappola di fuoco in un tunnel Austria, in fiamme un Tir carico di vernici: un morto, 49 feriti

CHE TEMPO FA
di MICHELE SERRA

Libero arbitrio

Non conosco il signor Carlo Patrian, maestro yoga, ma vorrei ringraziarlo. In una dichiarazione a Marina Cavalieri di «Repubblica», il maestro Patrian afferma infatti che le predizioni di Nostradamus «non sono ineluttabili, perché esiste il libero arbitrio». È un gran sollievo, tanto più prezioso perché proviene, come si dice, da una fonte non sospetta: il maestro è infatti uno degli esecuti del Grande Menagramo cinquecentesco. Dalla sua lettura, diciamo così, molto sportiva delle catastrofiche quartine di Nostradamus, possiamo infine arguire che la fine del mondo è stata sicuramente da costui prevista (in più date, e in diffamanti maniere: Nostradamus, prudentemente, giocò i suoi numeri su tutte le ruote). Però, grazie al libero arbitrio, se uno non è d'accordo, può evitarla. Io, per esempio, non sono d'accordo, precisamente come quella tale suor Margherita protagonista di una vecchia e volgarissima barzelletta, anticlericale e antifemminista. Vi si narra di un efferato stupro di massa commesso da una feroce tribù ai danni di un gruppo di suore missionarie. Fu risparmiata solamente suor Margherita, che alla domanda del suo vescovo sul perché di tanta fortuna, rispose: «Sa, eminenza: io non volevo».

ROMA L'inferno è scoppiato a 600 metri dalla luce, nel cuore di un tunnel lungo sei chilometri e mezzo, in Austria: un morto, 49 feriti. E per ore si è rivissuto l'incubo del traforo del Monte Bianco. Solo il caso ha voluto che questa volta il bilancio non fosse così grave. Nel tunnel, lungo l'autostrada che collega il Salisburghese e la Carinzia - a 85 chilometri da Salisburgo e a 90 km da Villach, presso il confine con l'Italia - c'erano dei lavori in corso: un camion fermo a un segnale rosso, dietro una macchina; sopraggiunge un Tir carico di vernici, tampona l'auto e l'altro camion, s'incendia. È la tragedia. Le temperature superano i mille gradi. Ottanta persone riescono a mettersi in salvo fuggendo a piedi. E scoppia la psicosi delle gallerie: la Svizzera chiude un tunnel e ordina perizie su tutti i trafori.

Europa -14 Contro l'astensionismo

GIORGIO NAPOLITANO



A PAGINA 7

Arrivederci Lele, non far fuggire Alice Stasera l'ultima puntata di «Un medico in famiglia»

GIUSEPPE CALDAROLA
Ho visto tutte le puntate di «Un medico in famiglia». Vedrò ovviamente quella di stasera, non so se più in ansia perché è l'ultima della serie o perché anch'io, come la quasi totalità degli spettatori, spero che Lele Martini sposi la cognata Alice. In verità da anni seguo al pomeriggio anche «Un posto al sole» e in quei venticinque minuti cerco di impedire a chiunque di entrare nella mia stanza ed evito di rispondere al telefono. Quando con «Dancing days» si affacciò sugli schermi italiani la grande soap latino-americana fui fin dapprincipio un fedele telespettatore e qualche giorno fa, ospite a «Tappeto Volante» di Luciano Rispoli

L'Espresso

LE GUIDE DELL'ESPRESSO IN CD-ROM.

IN EDICOLA CON L'ESPRESSO, IL QUARTO CD-ROM LAZIO, ABRUZZO, MOLISE E SARDEGNA A 24.900 LIRE.

